

## ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI SAE - 29 aprile 2012

### Contributo del gruppo SAE di Bologna

#### PREMESSA

La riflessione ampia che si è aperta in moltissimi gruppi su quali modifiche apportare al SAE (e dobbiamo ringraziare esplicitamente gli input venuti dalla mozione del gruppo di PC e da Nicola Sfredda) non è dovuta evidentemente alla disponibilità dei mezzi informatici.

Essa è soprattutto legata alla consapevolezza che viviamo una stagione particolarmente difficile per l'ecumenismo e che una ridefinizione del SAE, nella sua organizzazione e nell'attività proposta, non è più derogabile.

Anche il Gruppo di Bo ha fatto una profonda e franca discussione, che cerco qui sinteticamente di riportare.

Intanto dobbiamo riconoscere alla presidenza uscente l'aver fatto ogni sforzo per resistere alle difficoltà, per portare avanti con il massimo impegno l'attività della Associazione, nell'ottica e con gli strumenti organizzativi che aveva ereditati. Ad essa va tutto il nostro sincero ringraziamento.

In estrema sintesi focalizzerò l'attenzione sui segg. 4 punti:

#### IERI E OGGI: solo qualche osservazione

- Rispetto a quando è nato il SAE, oggi le divisioni fra le Chiese passano soprattutto tra visioni fondamentaliste e non, più che tra le diverse confessioni. Ad esempio certi gruppi cattolici si sentono più lontani da altri gruppi cattolici integralisti, e più vicini a protestanti o ortodossi di analoga tendenza e disponibilità al dialogo. Questo significa che il rimanere oggi divisi è dovuto più al peso delle visioni integraliste che al retaggio storico. Non era così quando Maria Vingiani cominciò il lavoro ecumenico SAE. Oggi noi come dobbiamo modificare il lavoro ecumenico del SAE per tener conto di questa nuova situazione?
- Oggi conoscere cristiani di confessione diversa dalla nostra è una realtà quotidiana. Quando è nato il SAE, l'incontro era fondamentalmente riservato agli intellettuali e agli uomini di cultura. Come proporre oggi incontri ecumenici nella dimensione della vita ordinaria quotidiana?
- Quando è nato il SAE, gli studi teologici non prevedevano l'Ecumenismo come disciplina di studio. Oggi nelle Facoltà teologiche è sempre previsto, addirittura insegnanti di confessione diversa spesso fanno parte del medesimo collegio docenti. Un tempo l'incontro e il dialogo interconfessionale tra teologi avveniva solo al SAE, oggi non è più così. Le nostre Sessioni e Convegni in che senso possono avere uno specifico SAE?

- Crediamo che il SAE debba cogliere i segni dei tempi, individuare un suo spazio oggi. Riuscire a vedere che cosa è cambiato rispetto ai tempi di Maria, e porsi in un modo nuovo.

Le criticità del momento che stanno di fronte alla presidenza che subentrerà, e che crescono con ritmi accelerati, impongono però una svolta nuova. Anche generazionale. Abbiamo tutti una certa età e istintivamente diffidiamo del 'novismo' dei rivolgimenti. Noi crediamo però che la situazione stavolta è davvero critica: o ci rinnoviamo nella struttura, negli uomini (e donne), nelle proposte che sappiamo fare oppure siamo dei sopravvissuti in rapida, rapidissima, estinzione. Non crediamo possa bastarci il 'Continuismo' così caro alla tradizione cattolica romana.

Dobbiamo semmai ispirarci alla nostra fondatrice, a Maria Vingiani che sapeva leggere i tempi, il loro kairos, e sapeva avanzare proposte inedite e adeguate, coraggiose, a volte persino ardite. A BO qualcuno dei soci mi faceva notare che noi cattolici del SAE siamo fin troppo prudenti, quasi ingessati, e che dovremmo invece premere perché l'Associazione faccia dichiarazioni pubbliche e assuma posizioni anche scomode con maggior parresia.

## IL PRESIDENTE

Al tempo di Maria Vingiani, - fondatrice carismatica e totalmente dedicata a questa vocazione - il SAE aveva una presidente a tempo pieno, in tutti i sensi. Questa impostazione ha prevalso anche dopo, con Elena e Meo, rifacendosi in qualche modo al modello Vingiani, di un presidente di fatto a tempo pieno.

Ora, una tipologia di presidente così 'totalizzante', deve necessariamente essere incarnata da una persona almeno pensionata, quindi in età avanzata. E anche senza problemi economici, per ricoprire l'incarico gratuitamente, anzi rimettendoci di tasca propria! Nelle mutate condizioni economiche e nelle difficoltà che stiamo vivendo, soddisfare queste prerogative ci sembra davvero difficile. E neppure giusto. Anche per questo è difficilissimo trovare candidature alla presidenza!

Noi di Bologna siamo per una figura di presidente 'normale', non superman. E non pensionato! Riteniamo necessario che l'associazione cambi il suo modo di organizzarsi. Il SAE dovrà darsi una vera struttura: anzi valorizzare pienamente quella prevista dallo statuto. Pensiamo ad un presidente che dovrebbe soprattutto coordinare, distribuendo e delegando compiti precisi ai membri del CE. Il carico del presidente potrebbe così essere distribuito effettivamente, lavorando in equipe e in piena corresponsabilità.

Questo modo nuovo di lavorare della presidenza esige, però, ancor più un reale ricambio dei vertici. Come sappiamo, in questi anni il CE è stato composto con una attenzione particolare alla continuità. Noi crediamo piuttosto alla necessità del ricambio e del rinnovamento. E' molto importante, come sappiamo, dare fiducia ai giovani che ci seguono: è il solo modo per assicurare continuità e durata alle cose. Consentitemi una battuta: noi anzianotti che siamo nel SAE con decenni di militanza chiediamo a San Giov. Battista che ci insegni il difficile passo del farci da parte, del dare le dimissioni. Così siamo più autentici quando auspichiamo che un domani anche il vescovo di Roma arrivi a darle!

## SAE NAZIONALE E LOCALE

Riteniamo che il lavoro della presidenza SAE debba svolgersi in due direzioni: quella delle attività a livello nazionale, e quella del promuovere, consolidare, sostenere, visitare e aiutare i gruppi locali.

Nelle attività a livello nazionale, è sempre più urgente immaginare iniziative 'ad hoc' per la fascia giovanile. (viaggi studio, e non solo)

## LA SESSIONE

La struttura della Sessione formativa estiva è rimasta in tutti questi anni molto vicina a quella che Maria proponeva già dagli anni '60. E allora la Sessione era forse l'unica opportunità formativa ecumenica in Italia.

Sono state giustamente avanzate richieste di modifica, a partire da Nicola Sfredda, che riguardano ad esempio le meditazioni bibliche o il ricorso ad una pluralità di linguaggi e metodologie comunicative.

Il Gruppo di BO è d'accordo, ma ritiene necessarie scelte più radicali e arrivare quanto prima ad un cambio di paradigma. Le mutate condizioni lo esigono. Non crediamo che la Sessione sia un totem!

Oggi vi è una pluralità di proposte formative nel campo ecumenico: nelle facoltà teologiche, negli istituti ecumenici, presso Comunità o Centri, o Monasteri, o nei convegni di delegati diocesani per l'Ecumenismo.

E' necessario per il SAE individuare le proprie proposte evitando doppioni, e cercando la massima collaborazione e sinergia con tutte queste realtà oggi presenti. Promuovere con altri iniziative di rilievo ecumenico non significa certo venir meno alla propria specificità.

A noi sembra necessario sostituire l'attuale modello di Sessione (tra l'altro, costoso per il SAE e per i partecipanti) con più proposte formative: più brevi, differenziate per argomento e per livello, e in località diverse. Senza dunque un modulo fisso e una durata standard.

Tre gli ambiti che a noi sembrano necessari oggi per l'attività del SAE: quello teologico, quello esperienziale (pastorale) e quello giovanile.

1. Ambito o Livello teologico – La nostra proposta formativa non deve avere un modulo fisso, né una durata standard, lo ripeto. Ci sembra molto importante la collaborazione con le Facoltà Teologiche, con gli Istituti Ecumenici e anche con i Convegni dei delegati diocesani per l'Ecumenismo. Le giornate di studio proposte potrebbero tenersi ad esempio nelle città dove hanno sede queste facoltà o istituti. L'organizzazione potrebbe essere fatta assieme e prevedere il coinvolgimento degli studenti oltre alla immancabile visita delle strutture della facoltà, della biblioteca ...

Altre volte questa sessione teologica potrebbe tenersi anche in montagna, e potrebbe essere organizzata a turno da Facoltà di varie confessioni, su tematiche da loro proposte. Naturalmente la Facoltà che ha in “appalto” quella sessione, potrebbe organizzarla chiamando anche docenti di altre facoltà..

2. Livello esperienziale (pastorale) – In questo caso i temi dovranno essere più legati alla dimensione ordinaria della vita delle chiese. Es: la preghiera, la liturgia, la catechesi, la carità, la vita della comunità, la realtà degli immigrati ecc. Le modalità di svolgimento devono privilegiare la conoscenza e il confronto fra credenti di tradizione diversa. Le ‘lezioni’ teoriche devono essere affiancate da lavori di gruppo nella modalità di ‘laboratori’ che consentano la miglior manifestazione delle differenze.
  
3. Ambito dei giovani – E’ il più problematico, ma anche il più necessario e urgente. Deve naturalmente essere organizzato da giovani! E lasciando molta libertà nelle modalità da loro scelte. Il SAE dovrebbe dare tutto il proprio sostegno, anche economico, facendo da agevolatore e garante per rendere possibile l’incontro tra gruppi e associazioni giovanili di diversa confessione.

N.B. Dopo la felice esperienza del viaggio ecumenico a Ginevra, è chiaro a tutti che viaggi-studio ben preparati hanno una forte valenza formativa. Il SAE ha un patrimonio di conoscenze e di contatti straordinario che può ‘giocare’ in sinergia con agenzie di viaggio, ad esempio per fare proposte molto interessanti a studenti dei corsi teologici, ma anche per raggiungere persone interessate ad un turismo religioso serio e formativo.